**Messaggio per il nuovo Anno Scolastico**
**20 settembre 2010**

*Illustrissimi Dirigenti,*
*chiarissimi docenti,*
*carissimi ragazzi e*
*giovani tutti!*

Al tradizionale suono della campanella il cui trillo prolungato dà il via al nuovo anno scolastico, piace far risuonare anche la mia voce di padre e di fratello maggiore, rivolgendo all'intera comunità scolastica con i suoi dirigenti e docenti, alunni e famiglie il saluto beneaugurante e carico di tanto affetto.

Ricorre sulla bocca di tutti coloro che nei diversi ambiti e ruoli hanno a cuore le sorti delle nuove generazioni il ritornello riguardante l'"*emergenza educativa*". È certo che all'interno dell'odierno contesto socio-culturale il processo educativo vive una gravissima crisi e che, nel contempo, è anche sfida cruciale per il futuro. Complessa è questa sfida, perché è chiamata a confrontarsi con l'assenza di significati garantiti, di verità assolute, di norme di condotta predeterminata, di confini prestabiliti tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Nondimeno, deve essere affrontata con strumenti interdisciplinari e interculturali.

E non è forse la scuola l'agenzia educativa, la più idonea, ad affrontare insieme con la famiglia la deriva valoriale di questa *modernità liquida*, come è stata coraggiosamente definita dal sociologo Zygmunt Bouman? Ci sono, in effetti, problemi che affliggono la scuola con i suoi nodi irrisolti, la discussione sull'agognata o temuta riforma, le rimostranze del precariato, la demotivazione degli insegnanti… Ciò nonostante, non si può né si deve trattare male la scuola, perché è un bene prezioso, di incalcolabile valore, nel cui grembo è racchiuso, grazie a voi illustri dirigenti e docenti, un patrimonio di vita e di cultura.

Perciò, essa vi appartiene in modo del tutto particolare. Per essa avete affrontato non poche fatiche e impegnato i migliori anni della vostra esistenza giovanile nello studio e nella ricerca. E oggi, per il ruolo che ricoprite, siete chiamati ad andare incontro, accogliere, sostenere, far conoscere, nutrire ciò che ferve e si movimenta nel cuore dei nostri ragazzi e giovani.

Ricordo bene, per essere stato sulla cattedra per anni, che i giovani si annoiano a scuola quando essa diventa un meccanismo; ne sono invece affascinati quando trovano in classe docenti capaci e disposti a comunicare la loro umanità, la loro cultura, offrire piste e ipotesi di lavoro tali da movimentare la loro libertà e dare risposte alla loro innata curiosità.

A voi, cari *colleghi* che accompagnate i ragazzi e giovani alla scoperta del nostro patrimonio culturale, auguro che le vostre competenze e fatiche possano essere ripagate convenientemente e abbondantemente, a letizia comune.

A voi, *alunni* carissimi, oggetto delle attenzioni delle famiglie, della scuola e delle istituzioni, esprimo la mia vicinanza alle vostre fatiche e ai vostri sogni, augurandovi un anno fruttuoso e ricco di tante conquiste intellettuali e di tante nobili relazioni, capaci di arricchire la mente e il cuore.

E se mi è consentito darvi qualche consiglio, vi pregherei di non chiudere il vostro animo a quella voglia di vivere, che dovrà esprimersi nell'impegno con voi stessi e con gli altri, mettendo a frutto i talenti della vostra vivida e fresca intelligenza. Sappiate essere critici e umili insieme, lasciandovi guidare dalle domande di senso che vi preparano alla vita da adulti.

E sottovoce bisbiglio ai vostri orecchi: preparatevi al domani, in ogni senso, ricordandovi che senza l'acquisizione degli autentici valori, potreste intristire la vostra vita e quella degli altri. Perciò, guardate in Alto. E non abbiate paura della Verità, quella con la "V" maiuscola.

Nel ringraziare tutti dell'attenzione che riservate al mio messaggio, auguro di cuore, *buon anno scolastico.*

*Cerignola, 16 settembre 2010.*

† don Felice, Vescovo